

gravemente indebolite: di qui la vigile attenzione dei veneziani per il problema della loro libertà economica, libertà che costituiva uno dei piedestalli che sosteneva la vita stessa della lontana metropoli delle lagune.

Un movimento di reazione conservatrice riesce dunque a costruire la potenza politica veneziana che si afferma dall'Adriatico all'Egitto seguendo sostanzialmente un'unica e semplice direttiva. Ma ciò non toglie che la politica d'oltremare veneziana ci appaia per certi aspetti frazionata perchè, appena dopo lotte spesso cruenti che s'impegnano verso diversi settori, si afferma il dominio di Venezia, la quale vigila particolarmente verso lo sbocco del mare Adriatico, il mare che fu origine e ragione della sua libertà.

Questa difesa che si trasforma nei secoli in un movimento di saldo dominio, dando causa ad una nuova azione di preponderanza politica, ben si avverte studiando secolo per secolo la storia dell'espansione orientale della Repubblica veneziana. I secoli nono e decimo rappresentano quasi i tempi dell'aurora dell'Impero di Venezia. Sono i secoli questi in cui si afferma il predominio veneziano sull'Adriatico ed in cui avviene il primo serio urto con gli slavi che minacciano la libertà dei municipi latini della Dalmazia. Ma è proprio il secolo X quello che anche vede i veneziani alleati e validi cooperatori di Zimiscè, l'eroe bizantino, nella campagna contro i Mussulmani per la conquista della Palestina (1).

(1) GUERRINI, *Venezia e Palestina*, s. d., Venezia, pg. 10.

Questa lotta contro slavi e saraceni è fatta di comune accordo con i bizantini. Liutprando da Cremona, che fu a Costantinopoli nel 950 e nel 968, vide molti veneziani arruolati nell'armata navale bizantina. Il ducato marittimo di Cefalonia costituì una delle più salde difese delle